

17/06/2018

L'Arena
Il giornale di Venezia del 2018

L'ANATEMA. Singolare omelia di don Massimo che ringrazia Sant'Antonio



Il parroco «scomunica» l'Ikea

ALLA MARANGONA. Tutto si sarebbero aspettati i fedeli, durante la messa davanti al capitello votivo, tranne che don Massimo Malfer, parroco di Madonna di Dossobuono, lanciasse quasi un anatema contro il colosso svedese del mobile Ikea nel corso dell'omelia, ringraziando Sant'Antonio da Padova per aver impedito l'arrivo di un nuovo centro commerciale. «Avrebbe devastato tutta la zona», ha affermato il sacerdote, invitando tutti a pregare per scongiurare altre opere impattanti, che guasterebbero l'ambiente. **BAZZANELLA PAG 17**

MIGRANTI. Il ministro dell'Interno vieta l'attracco negli scali italiani a due navi tedesche battenti bandiera olandese

Salvini all'attacco delle Ong: «Da oggi si cerchino altri porti»

Il titolare del Viminale avverte: «L'Italia non vuole più favorire il business dell'immigrazione»
La Cei: «Crediamo nella salvaguardia della vita»

ROMA

Appena i suoi uffici gli comunicano che due navi umanitarie di associazioni tedesche, ma con bandiera olandese, Seefuchs e Lifeline, si trovano di fronte alle coste libiche pronte a caricare migranti, il ministro dell'Interno, Matteo Salvini avverte: «Sappiano questi signori che l'Italia non vuole più essere complice del business dell'immigrazione clandestina, e quindi dovranno cercarsi altri porti dove dirigersi». «Fascista», la replica della Lifeline, poi cancellata da twitter.

L'offensiva di Salvini prosegue dunque senza tregua. L'obiettivo è eliminare le navi umanitarie dal Canale di Sicilia. Una strategia avviata già lo scorso anno dal suo predecessore Marco Minniti con il sostegno di alcune procure siciliane. Codice di condotta e sequestri giudiziari hanno così portato a una drastica riduzione dei mezzi delle Ong che nei primi mesi del 2017 erano stati responsabili del 40% dei salvataggi complessivi: dei 12 navi presenti in quel periodo si è scesi al-

Oggi l'attracco

Aquarius, 2.300 persone la aspettano a Valencia

La tessera sanitaria come quella che hanno i cittadini spagnoli, priorità «assoluta» ai bambini e alle donne incinte, mille volontari e quasi 500 traduttori, decine di strutture pronte all'accoglienza in tutta la Regione, 650 giornalisti di tutta Europa accreditati: è entrata nel vivo l'operazione «Esperanza del Mediterraneo» per preparare l'arrivo nel porto di Valencia della nave Aquarius intorno alle 6 di questa mattina. I dettagli della macchina dei soccorsi sono stati illustrati dal vice direttore delle emergenze della Generalitat di Valencia Jorge Suarez, con una premessa: «Abbiamo attivato un piano di emergenza sociale e umanitario che ci consente di affrontare ogni fase dello sbarco». Saranno impegnate 2.320 persone tra cui mille volontari, 70 traduttori giurati del ministero della Giustizia e

400 del ministero dell'Educazione, più di seicento tra agenti della Polizia Nazionale, della Guardia Civile e della Polizia della Generalitat, 150 medici. La prima nave ad attraccare al molo 1 sarà nave Dattilo della Guardia Costiera, seguita a una distanza di tre ore dall'Aquarius e poi dalla nave Orione della Marina Militare italiana. «L'arrivo in sequenza» ha spiegato ancora Suarez «è stata una scelta per garantire la migliore accoglienza possibile ai migranti». A bordo delle tre navi ci sono complessivamente 629 persone: 7 minori di 5 anni, 4 tra i 5 e i 13 anni, 28 tra i 13 e i 15 anni, 61 tra i 15 e i 17 anni e 80 donne. «In funzione della caratteristica dei passeggeri» dice il vice direttore delle emergenze «abbiamo assegnato un diverso tipo di accoglienza». I minori andranno ad Alicante, mentre la maggioranza dovrebbe essere trasferita nel centro polifunzionale Ceste.



Matteo Salvini, ministro dell'Interno

le attuali tre.

Anche il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, è duro e chiede all'Olanda di far rientrare le due navi che violano «il codice di condotta perché non hanno mezzi e personale adatti a salvare un gran numero di persone». Ma dalla rappresentanza olandese presso la Ue precisano: «Non si tratta di Ong olandesi, né sono imbarcazioni registrate in Olanda».

Nel corso della giornata le due navi umanitarie non sono però intervenute, anche se Lifeline ha fatto sapere di aver assistito 118 migranti in difficoltà su un gommone che sono stati presi a bordo

dal mercantile Viking Amber. L'operazione, coordinata da Roma, si concluderà con il trasbordo dei naufraghi su motovedette della Guardia costiera che arriveranno in Italia oggi.

Dal canto suo, la Chiesa italiana con i suoi vescovi chiede umanità, salvaguardia delle vite, rispetto dei diritti nella questione dei migranti. Il presidente della Conferenza episcopale italiana, Gualtiero Bassetti, in un messaggio sottolinea: «Crediamo nella salvaguardia della vita umana: nel grembo materno, nelle officine, nei deserti e nei mari. I diritti e la dignità dei migranti, vanno tutelati e difesi. Sempre». •

INODI. La cancelliera resiste agli assalti di Seehofer e il ministro degli esteri ammette: «Con l'Italia fatti molti errori»

Merkel: «I migranti, la sfida della Ue»

Prove d'intesa in vista del summit di fine mese. Domani incontro con Conte. Juncker: «Legge sull'asilo»

BRUXELLES

La formula della Merkel è sempre la stessa: «Quella delle migrazioni è una sfida europea, che ha bisogno di una

risposta europea». La Cancelliera Angela Merkel continua nella sua linea sul nodo immigrazione mentre resiste determinata agli assalti frontalisti del suo ministro dell'Interno Horst Seehofer. Il «falco» della Cdu bavarese vorrebbe respingere i richiedenti asilo al confine, in barba a quanto prevede il regolamento di Dublino, e fare asse col cancelliere austriaco Se-

bastian Kurz, e l'italiano Matteo Salvini, in un'azione unilaterale, che stando alla Cancelliera, indebolirebbe l'Unione. Proprio sulla necessità di un'azione concertata a 28 per ridisegnare il sistema comune d'asilo, Merkel tornerà ad insistere domani, nel suo incontro a cena con il premier Conte, in vista del summit dei capi di stato e di governo Ue di fine mese, dove la mi-

grazione sarà il campo di battaglia più insidioso. Un incontro, quello di domani a Berlino, in cui la Cancelliera sembra essere pronta a tendere la mano al suo omologo italiano. Sensazione che si rafforza anche alla luce delle parole del ministro degli Esteri Heiko Maas: «La Germania ha fatto molti errori con l'Italia. Siamo aperti al vostro governo». C'è da scommettere

poi che anche la Merkel, come successo nell'incontro Conte-Macron, rinvii al mittente qualsiasi ipotesi di asse dei «volenterosi» (ipotesi ventilata da Kurz con Seehofer e Salvini) puntando alla discussione collegiale, tra i leader. Perché in un'Ue sferzata dall'esterno dai colpi di Donald Trump e sempre più indebolita da movimenti interni, dal populismo alla Bre-



Angela Merkel

xit
no
di
per
Li
int
del
suo
Jug
di
lo.
per
Ch
cre
dei
dei

Dibattito nel movimento

I Cinquestelle si dividono Fico è per l'accoglienza Crimi sta con il governo

Uniti nella sostanza, ma anche nelle parole d'ordine: l'ala governista del M5S, scossa dall'inchiesta sullo stadio della Roma, si allinea con Matteo Salvini e la sua linea dura sui migranti, marcando sempre di più la distanza dall'approccio dialogante portato avanti dal presidente della Camera, Roberto Fico. Vito Crimi, ad un convegno catanese, attacca frontalmente le Ong accusandole di «incrementare le aspettative e alimentare il traffico di esseri umani». Ma il sottosegretario alla presidenza va oltre, utilizzando lo stesso lessico scelto giorni fa dal ministro dell'Interno: «La pacchia è finita per chi specula sui migranti» quelli cioè che, aggiunge Crimi, «sui 600 migranti a bordo dell'Aquarius avrebbero lucrato 600mila euro al mese chissà per quanto tempo».

Parole dure che stridono decisamente con quelle scelte dal presidente della Camera, Roberto Fico, che solo qualche giorno fa poneva l'accento sulla «cooperazione, sul dialogo e l'accoglienza». E appena la settimana scorsa, dopo aver accolto una delegazione di Medici senza frontiere a Montecitorio, si è detto «vicino alle persone e alle organizzazioni che nel Mediterraneo aiutano gli altri». E ancora: «La legge del mare vale sempre, prima di tutto. Si



Roberto Fico

salvano prima le persone». Una distanza che si fa ancora più chiara se si pensa che sempre Fico si è recato in visita alla baraccopoli di San Ferdinando, dove viveva Soumayla Sacko, il sindacalista assassinato il 2 giugno scorso.

Sempre a favore della linea dura da tenere a Bruxelles, ieri si è schierata la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, che chiede al governo di fare un passo in avanti rispetto alla chiusura dei porti. Pur non facendo parte della maggioranza l'ex ministro esorta il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, a promuovere al livello europeo il blocco navale. «Il 28 e 29 giugno in consiglio Ue, il premier Conte chiedi il blocco navale a largo delle coste della Libia. La chiusura dei porti» osserva la Meloni su twitter «è un segnale ma per sconfiggere l'immigrazione clandestina bisogna fermare la partenza dei barconi».

GOVERNO. Contratto di lavoro per i fattorini

Nel decreto dignità tutele per i «rider» Flat tax al più presto

Garavaglia: «Novità già in agosto
e tema pensioni nella manovra»

ROMA

Per i rider potrebbe arrivare a breve l'inquadramento in un contratto di lavoro subordinato: sembra questo l'orientamento del governo nel decreto dignità che potrebbe arrivare nel Consiglio dei ministri entro la fine del mese. Oltre alla revisione delle regole sui contratti a termine in generale, infatti, il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio ha ribadito la necessità di dare maggiori tutele ai lavoratori impegnati nelle piattaforme digitali per la consegna di cibo e pacchi, ipotizzando l'estensione a queste persone delle regole del lavoro subordinato. L'ipotesi è quella di una paga oraria minima alla quale aggiungere un compenso legato ad altri parametri come numero di consegne e disponibilità oraria.

Ieri intanto il viceministro dell'Economia, Massimo Garavaglia, è tornato sul tema della flat tax: «Penso sinceramente che qualcosa si possa fare subito nel 2018, in particolare per le imprese», ha detto, sottolineando che si tratterà della «prima fase su cui si sta già lavorando, legata anche alla pace fiscale, sono anticipi che si possono fare in

tempi ragionevolmente rapidi, mi auguro prima di agosto qualcosa di concreto, per allargare modelli di sistemi forfettari per fatturati ridotti di pmi e partite Iva». Garavaglia ha spiegato: «Vogliamo iniziare a lavorare in tre fasi sia per il reddito di cittadinanza sia per la flat tax: qualcosa subito, qualcosa in legge di Bilancio e qualcosa con una prospettiva di legislatura». Mentre la sede per affrontare il tema delle pensioni, con la revisione della legge Fornero, sarà «di sicuro la legge di Bilancio».

Sul fronte dei rider invece, il decreto dignità, di cui si occupa Di Maio, dovrebbe garantire gli istituti previsti per il lavoro dipendente (contributi previdenziali, contributi Inail, malattia, ferie, tredicesima, Tfr) su una retribuzione minima lasciando flessibilità sul compenso aggiuntivo che sarebbe legato alla produttività del lavoro, numero di consegne ecc. Le aziende usano in genere contratti di collaborazione considerando autonomi i rider (e su questo il tribunale del lavoro di Torino ha dato ragione a Foodora circa due mesi fa), ma da più parti si sottolinea che si tratta di lavoro subordinato dato che c'è «eterodirezione». •

VATICANO. Francesco al Forum delle associazioni familiari parla a braccio: «Il matrimonio non è una lotteria»

Affondo del Papa sulla famiglia

«È solo quella uomo-donna»

Duro attacco sull'aborto selettivo
«È nazismo in guanti bianchi»
Poi elogio alle mogli: «Sante coloro
che aspettano lo sposo infedele»

CITTÀ DEL VATICANO

La famiglia è «una sola, uomo e donna» ed è «il dono più grande che Dio ha fatto all'umanità». Papa Francesco ha esordito ieri con queste parole nell'udienza del Forum delle associazioni familiari, in Vaticano per festeggiare il suo venticinquesimo anno di storia. Il Pontefice ha ascoltato l'appassionato intervento del presidente, Gigi De Palo, e il discorso preparato, a quel punto, gli è sembrato «un po' freddo». Lo ha così messo da parte per parlare a braccio e in totale libertà. Le parole più forti sono state contro l'aborto selettivo: «Il secolo scorso tutto il mondo era scandalizzato per quello

Richiamo alla storia di Sparta dove si gettavano i bimbi malformati dal monte: «Oggi si fa lo stesso»

che facevano i nazisti per curare la purezza della razza. Oggi facciamo lo stesso ma con i guanti bianchi». Poi il discorso si fa ancora più netto: «È di moda, o almeno è abituale, quando in gravidanza si vede che «forse il bambino non sta bene» viene con qualche cosa: la prima offerta è lo mandiamo via? L'omicidio dei bambini: per risolvere una vita tranquilla si fa fuori un innocente».

Papa Bergoglio ha richiamato anche la storia di Sparta nella quale si gettavano i bambini malformati dal monte: «Oggi facciamo lo stesso». Poi ha parlato della famiglia scandendo l'articolo «la» al singolare: «Fa dolore dirlo ma oggi si parla di famiglie diversificate, di diversi tipi di famiglia» ma invece «la famiglia, immagine di Dio, uomo e donna, è una sola». Il Papa ha parlato di chi non vuole avere figli e prende in casa invece cani e gatti. Ha criticato le nozze dove si antepongono il vestito o la festa a quello che è invece il centro, «il sacramento e l'amore». Ha inoltre affermato che il matrimo-



Il Papa con i ragazzi della delegazione delle Associazioni Familiari nella Sala Clementina

nio non può essere considerato «una lotteria, come va, va». E senza timore il Papa ha fatto affermazioni che risuoneranno impopolari: «Tante donne, ma anche l'uomo talvolta lo fa, nel silenzio hanno aspettato, guardando da un'altra parte, aspettando che il marito tornasse alla fedeltà. E la santità che perdona tutto perché ama». Ma Francesco ha voluto mostrare soprattutto la bellezza di questa sfida, l'amore e la famiglia, e invita a leggere la sua esortazione apostolica Amoris Laetitia: «Alcuni

hanno ridotta ad una sterile casistica «si può-non si può»: non hanno capito nulla». Infine, dopo avere bypassato ogni «politically correct» nei confronti di gay e femministe, ha detto qualcosa che potrà fare arricciare il naso ai cattolici più tradizionalisti: anche i non credenti, se si amano e fanno una famiglia, sono «immagine e somiglianza di Dio». Accorato il saluto di De Palo, il «pasionario» della famiglia, con i sandali sempre ai piedi (per un voto fatto in Terra Santa) e le sue battaglie con i passeggeri vuo-

ti. Ma soprattutto con la sua famiglia extra-large. «Le famiglie italiane», ha detto al Papa il presidente del Forum, «sono tanto stanche di portare sulle loro spalle il welfare del Paese e di non avere alcun riconoscimento per questo sforzo d'amore e di solidarietà. I giovani italiani sono stanchi di dover andare all'estero a realizzare i loro sogni anche familiari e le donne italiane stanche di dover nascondere il pancione, per evitare di perdere il lavoro. Santità: che cosa possiamo fare? Ci aiuti anche Lei». ■

L'ARENA
Domenica 17 Giugno 2018

GRANDI OPERE. Il progetto di un collegamento stradale urbano a nord della città a basso costo, anticipato da Sboarina, divide le opinioni

Il traforino? «Era ora». «No, è follia»

Occhipinti, prima Circostrizione:
«Bene, Veronetta sta soffocando»
Dalle Pezze, seconda: «Un errore
aumenta ancora il traffico privato»

La proposta di realizzare un traforo corto, una semplice strada urbana a doppia corsia in grado di collegare direttamente la zona di Borgo Venezia a Ponte Crencano, divide i parlamentari della prima e della seconda circoscrizione: ovvero i territori maggiormente interessati dalle conseguenze che potrebbe la nuova infrastruttura.

Se da un lato, infatti, si plaude al beneficio che quest'opera avrebbe sulle zone maggiormente congestionate di Veronetta, dall'altra i timori sono per l'impatto negativo che potrebbe avere su via Ca' di Croci, dove è prevista la fine del traforo, e di riflesso su via Mameli dove già insiste l'Ospedale maggiore di Borgo Trento.

C'è poi chi contesta radicalmente l'opzione di una nuova strada. È il punto di vista di Elisa Dalle Pezze, Pd, presidente della seconda circoscrizione. «In un periodo in cui le città sono chiamate a realizzare il Piano urbano di mobilità sostenibile, una soluzione datata che invita alla ancora alla gomma ha poco senso. L'obiettivo è snaturare dal traffico privato, non lasciarlo tra l'altro con un'idea che taglia completamente fuori Pàrona», riflette Dalle Pezze

che comunque si dice pronta ad esaminare in consiglio il progetto effettivo.

Le opinioni sulle anticipazioni elencate l'altra sera dal sindaco Federico Sboarina a Telearena sono varie e opposte anche all'interno della prima circoscrizione, quella che a conti fatti sembrerebbe ottenere i maggiori benefici da questo nuovo progetto. Tanto che il presidente del parlamento si è detto completamente favorevole all'ipotesi di traforo corto. «Dai cittadini di Veronetta ci arriva come urgente e prioritaria la richiesta di alleggerirli dal traffico e hanno tutto il diritto di far respirare un po' i loro polmoni», riflette Giuliano Occhipinti, presidente in prima.

Non è però dello stesso parere la consigliera Giuliana Marconcini, Lista Tosi. «Risolverebbe, forse, in parte il problema in zona via XX Settembre e Interrato Acqua Morta per farlo però ricadere su Borgo Trento: la trovo una follia». Una linea, questa, che viene ripresa anche dalla collega di partito nonché vicepresidente della seconda circoscrizione Patrizia De Nardi. «Non conosciamo i dettagli del progetto presentato a "spizzichi" dal sindaco



La stretta al Teatro Romano, collegamento congestionato tra le zone est e ovest della città

Sboarina che di certo è un goffo tentativo di rispondere alla iniziativa, della lista Tosi, di raccolta firme a sostegno della realizzazione del traforo che lui stesso ha affossato», esordisce De Nardi.

«Ciò detto, analizzando il tracciato anticipato sulla stampa possiamo rilevare che il tipo di traforo indicato non risolve il problema della parte nord-ovest della città e nella fattispecie la zona di Pàrona e della Valpolicella».

Piuttosto perplesso è anche Franco Dusi, ex consigliere Pd in prima circoscrizione, ora confluito nel gruppo mi-

sto e da anni impegnato sulle principali problematiche che interessano proprio la zona di Veronetta. «Ogni nuovo progetto dovrebbe tenere conto dell'area metropolitana in cui è ormai di fatto inserita la città a cui si aggiunge anche la criticità della zona Fiera e del Garda. Serve avere il Piano Urbano del Traffico e ragionare a 360 gradi», interviene Dusi.

Ovviamente contrario il consigliere di seconda circoscrizione Alberto Sperotto, negli anni passati uno dei più agguerriti contestatori del traforo e che ieri ha affidato

la sua opinione a facebook. «Gilelo diciamo al sindaco Fede che il traforo porta sfortuna?», ha postato l'esperto di Verona in Comune.

È il capogruppo di Verona e Sinistra in Comune, Michele Bertucci, aggiunge: «Includere i cittadini a credere che la società autostradale possa regalare 53 milioni di euro al Comune di Verona perché questa realizzi un traforo urbano di collegamento tra due quartieri, dimostra quanto sia distante dalla realtà questa modo di far politica tutto annunci e promesse. Indichiamo in tal senso è il fatto stesso



Giuliano Occhipinti, Prima



Elisa Dalle Pezze, Seconda

di annunciare grandi opere stradali prima ancora di aver fissato gli obiettivi del nuovo piano della mobilità sostenibile. Appare infatti evidente che ingenti risorse pubbliche andranno dirottate verso il potenziamento del trasporto collettivo nelle sue varie forme, oltre che sulla mobilità ciclistica. Siccome le autostrade non finanzieranno mai un'opera che non sia strettamente autostradale, o l'amministrazione ci prende in giro quando promette il traforo, oppure ci prende in giro quando promette un piano della mobilità serio». ■

VARIANTE 23. Critiche dell'ex sindaco Tosi e Bisinella. «Sboarina nomini Bertucco vicesindaco». «Ho già un lavoro»

«Urbanistica, Comune contro i privati»

La variante 23, che significa in sostanza le future scelte urbanistiche sulla città, continua ad essere terreno di scontro politico e l'ex sindaco Flavio Tosi insieme con patrizia Bisinella torna ad attaccare il sindaco Sboarina su Ikea e dintorni.

Ha spiegato il perché in una conferenza stampa a Palazzo Barbieri con i consiglieri comunali Alberto Bozza, Patrizia Bisinella e Paolo Meloni.

«La maggioranza Sboarina, al trionfo dell'estrema sinistra di Bertucco, ha respinto i nostri emendamenti che, co-

renti con la stesura della mia amministrazione, prevedevano investimenti privati per lo sviluppo del territorio con compensazione in opere pubbliche e aree green. Ma se il voto della sinistra, da sempre per il no, non ci sorprende, l'incertezza è tutta della coalizione di Sboarina, antieconomica e illiberale e dunque contraria al vero spirito del centrodestra originario».

«A questo punto - propone sarcastico Tosi - perché Sboarina non nomina come vicesindaco Bertucco? Sarebbe perfetto per la sua visione del-

la città e così eviterebbe pure l'impasse con la Lega nella disputa tra Zanotto e Corsi».

Tosi ha poi sottolineato come ci sia il rischio della svalutazione totale dei crediti edilizi che il Comune vanta su Parco San Giacomo e il Polo Finanziario: «Tali crediti hanno un valore se sono vendibili, ma con una Variante 23 che riduce le aree di sviluppo economico toglie ogni possibilità che qualcuno li compri. Potenzialmente si potrebbe causare un danno erariale al Comune e dunque alla città stessa».

Tosi ha poi colto l'occasione per un cenno all'ex Tiberghien: «Nel gruppo di lavoro non è rappresentata la proprietà dell'area. È surreale che la mano pubblica, cioè il Comune, voglia decidere di un progetto su un'area di un privato senza coinvolgerlo. Visione bolscevica».

Patrizia Bisinella ha sottolineato: «Questa amministrazione sa solo dire no e ha un atteggiamento pregiudiziale e preconcetto nei confronti dei privati. In un anno lo si è visto con Arsenale, Ikea e questa Variante 23. Ovvia-

mente all'orizzonte non si vedono proposte e progetti alternativi. Tutto a danno di Verona».

Bertucco replica: «Ringrazio l'ex sindaco Flavio Tosi per sponsorizzare la mia candidatura a vicesindaco, questo conferma il detto che chi batte a una, ma avverto che non sempre gli amori sono corrisposti e questo, purtroppo per lui, è proprio uno di quelli non corrisposti. Non ho alcun bisogno di cariche, avendo, a differenza dell'ex sindaco, una occupazione».

MADONNA DI DOSSOBUONO. Durante l'omelia: «Sarebbe devastante»

No all'Ikea? Il parroco ringrazia Sant'Antonio

Don Malfer invita a pregare contro i centri commerciali

«Grazie Sant'Antonio per avere impedito l'arrivo dell'Ikea a Verona, presenza che avrebbe devastato tutta la zona».

Le parole di don Massimo Malfer, parroco di Madonna di Dossobuono, non avrebbero potuto essere più esplicite durante la messa che si è tenuta mercoledì sera nei campi della Marangona, davanti al capitello votivo dedicato al santo di Padova.

Il 13 giugno è infatti una data importante per il rione dell'ovest veronese, dove una bomba americana, infilatasi nel rifugio antiaereo, era rimasta miracolosamente inesplosa.

» Finita la guerra è spuntato il capitello, restaurato da un privato quattro anni fa, e nel tempo divenuto ormai punto di tradizionale ritrovo per onorare Sant'Antonio, che mercoledì è stato ringraziato per essere riuscito ancora una volta a salvare il territorio da una possibile devastazione.

» «Un anno fa sembrava che dovessimo celebrare l'ultimo messa in questo luogo, e invece Sant'Antonio ha di nuovo guardato in giù risparmiandoci dell'arrivo dell'Ikea», ha detto ancora il parroco durante l'omelia, evidenziando quanto non veda di buon occhio l'azienda, che secondo lui non garantirebbe nemme-



Don Massimo Malfer parroco di Dossobuono

no salari adeguati ai dipendenti, e invitando a pregare per scongiurare costantemente lo sbarco di centri commerciali o altre opere impattanti che guasterebbero l'ambiente.

Le sue parole, in parte inaspettate, sono state apprezzate dal centinaio di persone presenti, e in particolare da chi si batte da tempo per salvaguardare la zona.

» «Non pretendiamo che oltre un milione di metri quadri restino vuoti, ma alla Marangona dovrebbero insediarsi piuttosto piccole aziende dell'innovazione, per garantire posti di lavoro di qualità e non mero precariato», interviene Antonio Beccari per il Comitato Uboc, Ultima Buona occasione per Santa Lucia-Golosine.

» «L'Ikea avrebbe attratto fino a 5 milioni di veicoli all'anno, in un territorio già messo in ginocchio durante fiere».

Se da un lato si condivide quindi la scelta dell'amministrazione Sboarina di bloccare l'iter per l'insediamento del colosso svedese, dall'altro si chiede di più per la tutela del benessere e lo sviluppo del territorio.

» «Il Central Park all'ex scalo merci a Santa Lucia, cavallo di battaglia durante le elezioni, pare un po' accantonato e trovo rischioso puntare solo sui soldi della Tav», riprende Beccari, invitando a dirottare il contributo di 53 milioni dell'A4 per il traforo per l'acquisto delle aree da Rete Ferroviaria Italiana.

Il rappresentante del comitato pone infine un quesito perché sia fatta chiarezza sul percorso reale dell'eventuale metro di collegamento tra l'aeroporto e la città di cui si è parlato nelle scorse settimane. «Tra il forte, la cava e i santuari, dove verrà ricavato lo spazio adeguato?». • C.Bazz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOZIONE. Maschio

«A Verona una strada intitolata ad Almirante»



Verona 1987, Giorgio Almirante

Una via intitolata ad Almirante anche a Verona. È la richiesta contenuta in una mozione a firma del deputato di Fratelli d'Italia **Ciro Maschio**, iniziativa estesa a tutti i Comuni. Maschio prende spunto da quanto avvenuto a Roma e dice: «In meno di 24 ore il sindaco Virginia Raggi ha prima avallato e poi contestato quanto approvato dal consiglio comunale in merito all'intitolazione di una via Giorgio Almirante. Ho immediatamente presentato una mozione al Comune di Verona affinché intitoli una via allo storico segretario del Movimento Sociale Italiano, dando un esempio di civiltà e di volontà di "pacificazione" nazionale. Sono basito infatti dal comportamento della Raggi, è il segno di uno "stato confusionale", un comportamento contraddittorio e una totale mancanza di rispetto non solo nei confronti della memoria di Almirante ma anche dell'Assemblea Capitolina». •

L'Ostello della Gioventù può rinascere L'ipotesi della villa a Quinzano

In settimana sopralluogo con il Comune. L'assessore: «Ci servirà per decidere»

VERONA Quella che si apre domani potrebbe essere una settimana importante, forse decisiva, per la creazione di un nuovo Ostello della Gioventù a Quinzano. L'ostello dovrebbe accogliere soprattutto studenti in arrivo da ogni parte del mondo, con un'attenzione particolare per i ragazzi disabili. La struttura da ristrutturare a questo scopo è in via Villa e la proposta di trasformazione in ostello è stata lanciata già da tempo dall'Iciss, l'Istituto che si occupa di assistenza, presieduto dal leghista Marco Cargnelli.

A Palazzo Barbieri circolano in materia sia pareri favorevoli che pareri perplessi (sulla spesa da sostenere). Tre giorni fa avrebbe dovuto esserci un sopralluogo da parte dell'assessore comunale al Patrimonio, Edi Maria Neri, di quello alla Mobilità, Luca Zanotto, e dell'assessore al Turismo, Francesca Briani. Per motivi tecnici, la visita è stata rinviata alla settimana entrante. Ma in ogni caso, il momento della decisione si avvicina. L'assessore Neri spiega che «l'immobile in

L'edificio
La struttura in via Villa a Quinzano di proprietà dell'Iciss che potrebbe diventare il futuro ostello della Gioventù



questione è di proprietà dell'Iciss, e il Comune interverrebbe soprattutto per creare le necessarie sinergie, ma in ogni caso la visita alla struttura ci aiuterà a prendere una decisione, per il sì o per il no».

Interessante anche l'ipotesi alternativa: «Non sarebbe affatto una brutta cosa – dice l'assessore Neri – creare un nuovo Ostello della Gioventù nell'attuale sede della polizia municipale, l'ex convento di San Domenico, di fronte alla

Tomba di Giulietta. Personalmente – aggiunge – è un'ipotesi che mi piace molto, ma capisco che sarebbe necessario trovare i fondi per la ristrutturazione e poi anche per la gestione: ma l'idea è affascinante».

Ricordiamo che il comando della polizia municipale si trasferirà (presumibilmente non prima del 2020) alla caserma Rossani, accanto alla chiesa della Santissima Trinità. «Siamo comunque aperti ad ogni proposta costruttiva

ed intelligente – spiega ancora l'assessore Neri – perché una città turistica come Verona deve avere un Ostello all'altezza delle sue necessità. Aspettiamo il sopralluogo a Quinzano, che verrà fatto nei prossimi giorni – conclude – poi vedremo...».

La chiusura dello storico Ostello della Gioventù a villa Francescatti, di proprietà della diocesi (che l'ha poi data in gestione alla Caritas) aveva provocato feroci polemiche.

Giusto tre mesi fa, l'assemblea municipale aveva respinto una mozione presentata da Michele Bertucco (Sinistra e Verona in Comune) per impedire un cambio di destinazione urbanistica di quella villa, indicata dal Pat come «centro d'accoglienza».

Bertucco aveva motivato la proposta con la volontà di «mettere in sicurezza l'area da ogni tentazione speculativa». La struttura accoglie oggi diversi immigrati richiedenti asilo. La diocesi stessa aveva peraltro parlato della necessità di vendere l'edificio per sanare i propri bilanci.

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porte girevoli alle partecipate Agec nella bufera dopo lo scambio con Atv dei dipendenti «politici»

L'ex dg all'attacco: «Non si poteva fare»

VERONA «No comment». Maurizio Ascione, vicepresidente dell'Agec (indicato da Fratelli d'Italia) che più volte ha mostrato di non condividere l'operato del presidente Roberto Nicolai, preferisce non commentare, per il momento, il «pasticcio» combinato dalla stessa Agec, assieme ad Atv, con lo «scambio di posti» che ha visto come protagonisti due politici piuttosto noti in città: il leghista Rosario Russo, dipendente di Atv, è stato infatti assunto dall'Agec

mentre il toscano Stefano Legramandi, dipendente Agec, ha fatto il percorso inverso, passando invece alle dipendenze di Atv.

Ascione non era presente alla seduta del consiglio di amministrazione di Agec, presieduto da Roberto Nicolai (Verona Pulita), che aveva ratificato lo scambio. «Mi informerò meglio sulla vicenda nei prossimi giorni. Ne ripareremo», promette.

Sulla vicenda interviene invece l'ex direttore generale

della stessa Agec, Maria Cristina Motta, che era stata bruscamente licenziata alcuni mesi fa (una decisione che, per altro, aveva visto il vicepresidente Ascione contrario) dal consiglio di amministrazione dopo un braccio di ferro interno. Proprio l'ex direttrice Motta (allontanata appunto dall'azienda, con un licenziamento che oggi è nelle mani degli avvocati), afferma di essere «esterrefatta di fronte a quanto pubblicato su questa vicenda». Secondo Motta, in

fatti, «a meno che non siano uscite in questi ultimi tre mesi delle nuove leggi di cui non sono a conoscenza, uno scambio del genere semplicemente non si può fare. In passato – aggiunge – se n'era già parlato, perché per alcune posizioni interne avrebbe potuto essere anche un procedimento che ci avrebbe fatto comodo: ma dopo aver parlato con tutti i dirigenti, a partire dal dottor Governo (che ne ha preso il posto come direttore generale dell'Agec, ndr) e do-



Licenziata L'ex dg dell'Agec Maria Cristina Motta

po aver coinvolto anche un consulente legale esterno di alto livello, l'avvocato Franco Balbi, eravamo arrivati unanimemente alla conclusione che, semplicemente, non era possibile. E il dottor Governo, che allora era a capo del personale, lo sapeva benissimo».

Ricordiamo che a sancire lo scambio erano stati redatti addirittura due documenti ufficiali: un accordo di tre pagine, sottoscritto dai direttori delle due Aziende, e una decisione verbalizzata del Consiglio d'Amministrazione di Agec, votata il 10 aprile scorso. Quasi uguali i due stipendi: Stefano Legramandi sarà assunto col ruolo di «quadro» nell'ambito del settore Officina e riceverà 48.500 euro lordi annui.

L.A.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sito da copertina
La famosa da anni, grotta di Fumane, è considerata uno dei siti preistorici più interessanti grazie alle tracce di Neanderthal



Daniela e l'enigma Neanderthal

La ricercatrice che ha vinto il premio Unesco studierà i pigmenti alla grotta di Fumane. Per provare l'intelligenza della specie

VERONA Nel disegno realizzato sette anni fa per la copertina di National Geographic, l'illustratore aveva azzardato qualcosa di più rispetto alle notizie che arrivavano dalla grotta di Fumane. Alla fiera figura del Neanderthal, penna sui capelli intrecciati e collana d'artigli, come un capo indiano, aveva aggiunto, sul viso, alcuni segni di colore rosso, giocando, forse, sul suggestivo paragone con i nativi americani. L'intuizione azzeccata. Negli anni successivi, nel riparo preistorico della Valpolicella sono spuntati proprio gli artigiani usati come ornamento ed è spuntata della tintura: pigmenti residui su conchiglie e frammenti di roccia. Colore che solo una mano umana, anche se non non esclusivamente della specie *sapiens sapiens*, bensì

anche degli antichi abitanti del luogo, i Neanderthal, per l'appunto, poteva stendere su quelle superfici. Colore che, con tutta probabilità, aveva un significato preciso. Yuval Harari, storico dell'università ebraica di Gerusalemme e autore di bestseller sui primordi dell'umanità, lo chiama «ordine immaginario». Daniela Rosso, archeologa, lo definisce «ciò che fa di un essere umano un essere umano». Per decenni gli studiosi «*sapiens sapiens*» hanno pensato che i loro parenti alla lontana non fossero capaci di «pensiero simbolico», ossia di astrazione, gli indizi che arrivano dalla grotta di Fumane sembrano provare l'esatto opposto. E ora l'università di Ferrara e il professor Marco Persani, che da anni studia il sito, hanno chiamato una ri-



cercatrice a scoprire il segreto di quel colore. E la scelta è caduta su Rosso, trent'anni, una delle studiosi più promettenti d'Europa, è tra le vincitrici del premio L'Oréal-Unesco «Per le donne e la scienza»: una borsa di studio del valore di 20 mila euro, elargita a lei e ad altre cinque ricercatrici scelte tra centinaia. A far pesare la scelta la scelta della commissione, la preparazione multidisciplinare di Rosso, torinese laureata in Spagna. «La mia passione è

nata da bambina, quando ho avuto l'opportunità di visitare con i miei genitori una serie di siti archeologici: tra questi quelli preistorici al confine tra Spagna e Francia». Finché, un master non la porta fino in Africa, in Etiopia una grotta abitata durante l'età della pietra, dove, in un'equipe coordinata dal professor Francesco D'Ercole dell'università di Bordeaux, si concentra su un rinnovamento di ocra: quaranta chili di pigmento utilizzato da popola-

Scienziata
Daniela Rosso, la ricercatrice vincitrice del premio L'Oréal-Unesco il giorno della consegna del riconoscimento

zioni preistoriche. «Un colore dimostra avanzate capacità di comunicazione», spiega Rosso. «Esistenza riti, tradizioni. Sempre in Africa, esiste una popolazione, gli Hamar, in cui le donne, una volta sposate, si tingono di rosso da capo a piedi: in questo modo viene veicolata un'informazione precisa». E i Neanderthal? «Fluora», prosegue Rosso, «mi sono occupata di siti *sapiens*. Ma la grotta veronese è un sito molto promettente, essendo stato abitato molto a lungo». Non è un caso che l'università di Ferrara abbia puntato su di lei: è considerata una delle poche persone in grado di sciogliere l'enigma dei pigmenti. «Nel corso della mia formazione post laurea mi sono specializzata in analisi chimiche. È la sfida degli studi preistorici: non avendo a disposizione documenti occorre farsi dare una mano dalle scienze esatte». Che questa volta sono chiamate a sciogliere un'enigma che coinvolge dei cugini «alla lontana», così simili, eppure ancora così sconosciuti.

Davide Orsato
© RIPRODUZIONE RINNOVATA

Chi è

● Daniela Rosso, 30 anni, archeologa piemontese ma con esperienze e studi anche all'estero, ha vinto il premio L'Oréal-Unesco dedicato alle giovani donne scienziate

● La borsa di studio vista sarà utilizzata per un lavoro di ricerca con l'università di Ferrara alla grotta di Fumane, il noto sito preistorico in Valpolicella

● La Rosso, che si è specializzata nella analisi chimiche dei pigmenti, cercherà di dimostrare l'esistenza di colori «artificiali» usati dai Neanderthal che abitavano la grotta: sarebbe la conferma che la specie che ha preceduto i nostri predecessori sulla Terra aveva sviluppato una sorta di pensiero simbolico, cioè la capacità di astrazione che è tipica dell' homo sapiens

La «Skarrozzata» per il centro

Assisteva l'amico, adesso insegna ai «normodotati» com'è la vita in carrozzella

VERONA Si è tenuta ieri, per le vie del centro, la seconda edizione a Verona della «Skarrozzata», una manifestazione con l'obiettivo di rendere evidenti le barriere architettoniche all'interno della città italiana. Appuntamento nel pomeriggio in piazza Bra, e poi via alla «passeggiata» alla scoperta dei tanti limiti alla mobilità per chi è costretto in carrozzella. «Verona è una città difficile, come la gran parte delle città italiane storiche», spiega Giacomo Benanzoli, ideatore dell'iniziativa - ma spesso basterebbe un po' di civiltà in più, ad esempio quando si parcheggia la macchina». La «Skarrozzata» è un format nato a Bologna ed è rivolto principalmente ai cosiddetti normodotati: vengono loro messe a disposizione delle carrozzelle per affrontare un percorso predefinito; potranno così accorgersi, di persona, delle difficoltà talvolta insormontabili che devono affrontare i disabili o le persone con difficoltà di movimento semplicemente per spostarsi in sicurezza nelle

Barriere architettoniche
Un momento della Skarrozzata ieri per le vie del centro storico: in carrozzina per conoscere gli ostacoli alla mobilità



vie della loro città. Benanzoli precisa di non essere parte di nessuna associazione. «Sono sensibile a questi temi perché avevo un amico, si chiamava Davide Adami, che era costretto in carrozzina e io lo accompagnavo spesso. Quando è mancato, lo scorso anno, ho pensato di provare a organizzare qualcosa per sensibilizzare le persone. Ho conosciuto l'ideatore dell'iniziativa a Bologna e l'ho portata a Verona».

La «Skarrozzata» è in realtà una serie di

eventi, che si svolgono tutto l'anno; a Verona prevede anche visite in cantine vinicole organizzate per persone con disabilità. Benanzoli ha tuttavia un rammarico. «Tra le associazioni che si occupano di disabili c'è troppa rivalità», spiega - io le avevo invitate tutte, ma alla fine non se n'è presentata nessuna. Un peccato, lavoriamo tutti per lo stesso obiettivo».

A. C.

© RIPRODUZIONE RINNOVATA

«Fontana fa omofobia istituzionale e istiga alla violenza contro i gay»

Pride Village di Padova, il deputato Zan contro il ministro. Che valuta una querela



Zan
Caro
ministro
noi non
arretiamo,
anzi
lottiamo

Malgioglio
Sono gay e
felice di
esserlo,
andate
avanti a
festa alta

PADOVA «Omofobia istituzionale che istiga alla violenza contro le persone gay». Parole scandite davanti a più di ottomila persone dal parlamentare Pd Alessandro Zan, che ha scelto l'inaugurazione del Padova Pride Village (di cui è fondatore) per rispondere per le rime al ministro veronese Lorenzo Fontana, che aveva detto: «Le famiglie gay non esistono. L'unica famiglia è quella composta da mamma, papà e figli».

Venerdì sera Zan, davanti all'affollata platea della kermesse LGBT che da dieci anni porta a Padova circa 120 mila persone in due mesi, si è scagliato contro il ministro Fontana. «Quando un politico da uno schermo istituzionale offende le persone LGBT, questo ha ripercussioni pesanti sulla società - ha detto il deputato - quel messaggio può trasformarsi in violenza contro le persone gay. Se il ministro Fontana dice che non esistono, che il nostro amore non esiste, noi rispondiamo a gran voce e senza arretrare: caro ministro Fontana finché ci sarà gente come te, che nega la nostra libertà, la nostra dignità e il nostro progetto di vita, noi saremo qui a ricordartelo e saremo qui a lottare». Applausi degli ottomila, platea infiammata e gran tifo. A dare man forte a Zan, Bar-



bara D'Urso, madrina insieme a Cristiano Malgioglio del Padova Pride Village, che prendendo il microfono ha detto: «Ma il ministro Fontana non c'è stasera? Ma lo vogliamo su questo palco?». In risposta un coro di «Nooooo» e di fischi. Zan però ha precisato: «Noi Fontana l'abbiamo invitato perché non abbiamo paura del confronto. Siamo nel



Sotto i riflettori
A sinistra il ministro Lorenzo Fontana, sopra Alessandro Zan e sotto gli ottomila del Pride Village

giusto e a testa alta». Dall'entourage del ministro, intanto, fanno sapere che, in seguito alle dichiarazioni dal palco del Pride Village, Fontana sta valutando con i suoi avvocati gli estremi per una querela. Il fondatore del Padova Pride Village ha ricordato che «la manifestazione è nata dieci anni fa, in un'Italia ancora senza diritti, dove l'amo-

re tra due donne o tra due uomini non era riconosciuto davanti alla legge. La risposta di Padova è stata entusiastica, abbracciando il Village ogni estate e vivendolo in migliaia, ogni giorno. Ma i diritti conquistati vanno difesi - ha ribadito Zan - perché non è detto che ci siano per sempre».

Dall'attacco a Fontana al ca-

so Ferronato alla Biennale. Il Pride Village è diventata l'occasione per replicare anche alla polemica innescata dall'assessore regionale Elena Donazzan contro Milovan Ferronato, il nuovo curatore del Padiglione Italia scelto dal governo, esperto d'arte che veste abiti femminili. Una nomina che la Donazzan aveva definito «vergognosa».

«Non si giudica una persona in base al rossetto che indossa, per fottuti o per le proprie convinzioni ideologiche, ma per le competenze che ha - ha scandito Rita Andreola del Sat Pink (Servizio Accoglienza Trans) - l'assessore Donazzan vorrebbe avere il curriculum e la competenza che può vantare Ferronato. Ognuno di noi comunque deve essere sempre libero di autodeterminarsi». A stemperare gli animi ci ha pensato lo show di Cristiano Malgioglio, in scena circondato da nerboruti ballerini, che ha cantato le sue hit più note. «Sono omosessuale e sono felice di esserlo - ha affermato poi Malgioglio - anche a voi dico: sempre avanti, a testa alta».

Teglio del nastro con l'assessore alla Cultura di Padova, Andrea Colasio, e il sindaco Sergio Giordani accanto a D'Urso e Malgioglio. «Non mi sono mai trovato davanti a un pubblico così enorme», ha detto Giordani, sbalordito dalla marea umana degli ottomila sotto il palco.

Prossimo appuntamento il 30 giugno con il Padova gay Pride, il corteo per i diritti LGBT partirà alle 15 da Prato della Valle e arriverà alle 18,30 in piazza Insurrezione.

Francesca Visentin
DI RIFUGIO E DI FESTA